

PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Rinnovati i vertici statutari di Fopen.

Nei primi otto mesi dell'anno FOPEN realizza un +7,7% con la linea azionaria e si colloca ai vertici dei rendimenti dei Fondi negoziali.

Il Fondo ha rinnovato i suoi organi statutari e nel principio dell'alternanza degli incarichi, su designazione delle OO.SS di categoria, ha eletto come Presidente lei, Salvatore Martinelli, che nel triennio scorso è stato Vice presidente del Fondo complementare Pegaso.

Come ha accolto questo nuovo impegno?

Certamente ricevo una situazione con luce ed ombre. I precedenti tre anni di Fopen sono stati caratterizzati da alcune importanti vicende che il CdA precedente ha condotto con competenza. Mi riferisco all'impegno sull'adesione e l'avvio del Fondo, l'individuazione dei gestori e l'avvio della gestione finanziaria, l'importante adozione del 'multicomparto'. Impegni rilevanti ricaduti, purtroppo, all'interno di una situazione sfavorevole dei mercati finanziari che ha visto penalizzato il rendimento anche di Fopen nel corso del 2002.

Ha già qualche idea per un programma di lavoro che qualifichi il suo mandato?

IL nuovo CdA vede la presenza di forti professionalità e competenze, di tipo finanziario e previdenziale, con cui è possibile costruire un programma di lavoro che nel triennio miri ad obiettivi di efficacia organizzativa e di massimizzare i rendimenti finanziari del Fondo.

Condivido l'indicazione venuta sia dalla nuova Assemblea Nazionale dei Delegati che dal CdA di un programma che incentri le proprie iniziative, su:

- una *gestione finanziaria* che recuperi la performance negativa avuta dal Fondo lo scorso anno con un meno 8%;
- l'ottimizzazione della struttura degli uffici del Fondo, qualificando un intervento sugli strumenti della formazione, sugli aspetti della comunicazione e informazione degli iscritti (anagrafica, sito web, incontri formativi, proselitismo).

Qualche esempio, concreto?

Sulla gestione finanziaria costituire un gruppo di lavoro, con l'ausilio delle competenze tecniche interne, che faciliti al Consiglio di Amministrazione interventi sul piano dell'efficienza e della valutazione della gestione finanziaria, ma soprattutto nella definizione dell'Asset Allocation strategica.

Nel campo dell'informazione è necessario l'avvio di iniziative formative nei confronti dei referenti decentrati del Fondo, al fine di rilanciare un programma di proselitismo. E' inoltre indispensabile migliorare il sito web (www.fondopensioneopen.it) negli aspetti di interfaccia con l'aderente, facendo di esso più che un 'notiziario' dei fatti del Fondo, uno strumento utile ad accompagnare l'aderente nelle sue scelte di investimento all'interno della gestione 'multicomparto'.

FOPEN raccoglie in questi primi otto mesi del 2003 i migliori frutti della ripresa di Borsa.

In questi primi otto Fopen ha registrato con il + 7,7% della linea azionaria la migliore performance fra i fondi pensione contrattuali., a fronte di un rendimento medio del 2,8%, comunque superiore alla rivalutazione del Tfr che nello stesso periodo è stata del 2%.

La quota che al 31 dicembre 2002 era pari a €9,893, nel periodo 1 gennaio - 31 agosto 2003, per i vari comparti di investimento, ha fatto registrare le seguenti variazioni (al netto di imposte ed oneri di gestione):

1. Monetario: +3,26%
2. Bilanciato Obbligazionario: +3,42%
3. Bilanciato: +5,85%
4. Prevalentemente azionario: +7,75%

Qual'è la sua opinione sul come si è arrivati a questi risultati?

Tale forte variazione (+7,7% azionario) rispetto alle performance negativa dell'anno 2002 è sostanzialmente data da due elementi:

La forte ripresa di tutte le borse mondiali dopo un anno penalizzato, così come non avveniva dal 1942, da una forte recessione dell'economia mondiale aggravata, nei primi mesi dell'anno dalla guerra in IRAQ.

Il passaggio alla gestione multicomparto che ha permesso di cogliere meglio le diverse esigenze degli iscritti e di offrire al Fondo, attraverso la creazione di assett allocation diverse, la possibilità di sfruttare più efficacemente le opportunità dei mercati finanziari.

Il passaggio alla gestione multicomparto, lei dice uno strumento importante, può spiegarcelo brevemente.

Sino al 16 giugno 2003, la gestione finanziaria del Fondo - operativa a partire dal 1° aprile 2002 - era stata improntata ad un profilo di investimento prudentiale, composto da una componente obbligazionaria del 62% e una componente Azionaria del 38%, attraverso una suddivisione del patrimonio complessivo del Fondo in tre linee di investimento così articolate:

- 1: 70% obbligazionario e 30% azionario;
- 2: 50% obbligazionario e 50% azionario;
- 3: 30% obbligazionario e 70% azionario;

dal mix di queste tre linee di investimento scaturiva comunque un unico rendimento nella gestione 'monocomparto'.

Il passaggio alla gestione multicomparto è stato accompagnato da un processo di informazione e comunicazione (Web tv con interviste ai Consiglieri del Fondo, brochure

informativa a tutti gli iscritti), con lo scopo di fornire - sul tema della "scelta del comparto di investimento" - una comunicazione efficace ed utile ai fini della scelta.

A partire dal 16 giugno 2003 la gestione delle risorse finanziarie del FOPEN è stata suddivisa in **quattro comparti**, a ciascuno dei quali corrisponde una specifica politica di investimento ed un diverso profilo di rischio, sul quale l'iscritto decide di investire:

1."Comparto Monetario": un profilo di basso rischio, attraverso titoli di debito con durata finanziaria massima di 16 mesi.

2."Comparto Bilanciato Obbligazionario" (70% obbligazioni - 30% azioni) mantenendo un livello di rischio medio.

3."Comparto Bilanciato" (50% obbligazioni - 50% azioni) mantenendo un livello di rischio medio-alto.

4."Comparto prevalentemente Azionario" (30% obbligazioni - 70% azioni) mantenendo un livello di rischio alto.

I 47.339 soci di Fopen hanno attivata la loro scelta, ripetibile annualmente, dimensionando i comparti come segue: - il 17% nel comparto monetario, il 75% nel bilanciato obbligazionario, il 5% nel bilanciato, il 3% nell'azionario.

Si evidenzia per FOPEN la necessità di investire su una cultura previdenziale dei propri iscritti, affinché lo strumento previdenziale venga utilizzato con consapevolezza circa il livello delle prestazioni e – nondimeno – riguardo i profili di rischio di eventuali operazioni di investimento individuale.

Un messaggio forte da indirizzare particolarmente a tutti quelli di più giovane età lavorativa, che avranno sempre più necessità di incrementare il proprio tasso di copertura previdenziale. Studi istituzionali fanno rilevare che già nel 2020 la previdenza obbligatoria coprirà solo il 56% dell'ultimo stipendio, solo il 49,6% nel 2030. Una garanzia per il futuro, per il mantenimento complessivo della tutela previdenziale, che pertanto viene rimessa in larga parte alla responsabilità individuale di ciascuno.

A questo punto quali previsioni di rendimento in Fopen?

Premesso ovviamente che nessuno ha la sfera di cristallo, obiettivo del Fondo è quello di *massimizzare i rendimenti nel corso di questo anno* cercando, ove possibile di "sterilizzare" gli effetti dell'anno appena trascorso. Ovviamente questo non dipenderà solo ed esclusivamente dalle capacità dei Gestori Finanziari né dall'azione costante di monitoraggio delle performance da parte del CdA, ma soprattutto dagli "umori" dei mercati finanziari nei prossimi mesi sino alla fine dell'anno.

Come spiega il calo degli aderenti in Fopen a fronte di un alto tasso di adesione; quali previsioni per i prossimi anni ?

In questi primi mesi dell'anno il numero di iscritti è diminuito, alla data del 31 agosto si registrano 47.339 aderenti.

Al 31 dicembre 2002 si registrava una adesione di circa il 78% pari a 50.132 iscritti a fronte di un potenziale di circa 66.000.

Un fenomeno influenzato dal riassetto del mercato elettrico nazionale, introdotto dall'applicazione della Direttiva europea e per il nostro paese dal cosiddetto Decreto Bersani (nel solo passaggio delle reti e degli impianti dall'ENEL ad altri soggetti, circa 1.000 aderenti Fopen sono passati in Pegaso, il fondo complementare a cui aderisce Federelettrica e le aziende elettriche locali).

C'è anche un fenomeno, che non va sottaciuto, di riduzione del numero di dipendenti nelle aziende associate, con conseguente diminuzione della platea dei potenziali aderenti.

L'evoluzione del settore dell'energia apre una riflessione, già attivata dalle parti sociali sulle tutele contrattuali e professionali dei lavoratori – CCNL unico di settore, Clausola sociale - anche in termini più generali di tutela previdenziale.

Infatti, oltre ad estendere la previdenza complementare alla generalità dei lavoratori del settore, diventa necessario pensare, in un orizzonte più ampio di tutele e garanzie, a un *fondo unico del settore energia*, che riunisca Fopen, Pegaso delle ex municipalizzate acqua e gas e Fiprem dei privati con Assoelettrica; Fondi già operanti nel settore, così da realizzare una platea superiore ai 100.000 aderenti, ben più significativa e con un maggiore potere contrattuale sui mercati finanziari.

Nel ringraziarla per la sua disponibilità le chiedo a chiusura di questa intervista cosa pensa delle proposte del governo sulle pensioni e in tema di pensione complementare?

Nel condividere l'iniziativa unitaria dei sindacati penso sia del tutto sbagliato da parte di chi governa drammatizzare il problema delle pensioni.

Non esiste infatti nessuna emergenza previdenziale, il nostro sistema pensionistico è in equilibrio e tra i più sostenibili in Europa., c'è semmai un problema di finanza pubblica il cui onere non può pesare interamente sulle pensioni.

Resta pertanto, a mio avviso, necessario realizzare un sistema diffuso di pensione complementare, che si confronti con il mondo dei fondi aperti, confermandone la caratteristica "aggiuntiva" alla pensione pubblica, mantenendo la volontarietà di adesione da parte dei lavoratori.

Si riferisce al TFR?

Certamente. I contributi oggi versati da datori di lavoro e lavoratori iscritti sono insufficienti per garantire pensioni dignitose, ciò richiede di decidere sull'afflusso del Tfr, ma su base volontaria. Dobbiamo considerare che per i lavoratori trasferire il Tfr significa rinunciare ad una 'propria sicurezza', una disponibilità che può essere resa nei confronti dei Fondi solo percependone la capacità di sostituzione e di garanzia, solo così si potrà richiedere all'iscritto un aumento della propria contribuzione volontaria.

Vorrei cogliere l'occasione per sottolineare la grande disponibilità con cui le Fonti Istitutive del Fopen hanno mostrato, in questi primi incontri, nei miei confronti e le attese che riversano su quello che sarà l'impegno del CdA in questo mandato. Grazie.

Ottobre 2003